



GROOVES

**Mario
Mazzaro**

FUNK

SINFONICA JAZZ

Prefazione

Il termine Funk nasce negli Stati Uniti intorno agli anni cinquanta, per indicare una musica tribale dal ritmo ipnotico. Nel Jazz di fine anni sessanta, l'aggettivo "funky", si usava per indicare alcuni lavori ibridati col Funk ed il Blues.

Nel 1966, con James Brown, il suo sassofonista Maceo Parker, Jimmy Castor ed altri, si incomincia a considerare il Funk come un vero e proprio genere musicale.

Nei primi anni settanta questo stile, sviluppò i tratti caratteristici definitivi che lo distinguono tutt'ora: le linee di basso sono incalzanti e sincopate, come quelle del mitico Larry Graham, ad esempio, bassista di Sly Stone.

George Clinton musicista di quegli anni è considerato da molti, il padre del Funk moderno.

Con i suoi gruppi Parliaments e Funkadelic (spesso abbreviati in P-Funk) si definisce sacerdote "della giungla e della strada", mostrandoci il carattere popolare di questa musica.

Il bassista Boosy Collins, che ha fatto parte sia della band di James Brown sia dei Parliament-Funkadelic, è sicuramente uno dei grandi protagonisti del P-Funk e del basso elettrico in generale.

Alla fine degli anni settanta, e negli anni ottanta, il Funk si è mescolato con altri generi ispirando musicisti più disparati come Stanley Clarke, Louis Johnson ed altri. Nascono così la Disco music, il Jazz-Rock, il Rap, l'Acid Jazz, la Fusion.

Questo metodo, nato come una raccolta di "dispense integrative", può considerarsi come un'ottima preparazione all'approccio ritmico di qualsiasi genere musicale.

Praticare lo stile che ha costituito per buona parte le fondamenta del nostro strumento, potrà infatti rilevarsi davvero utile per una migliore comprensione degli accenti, dell'andamento, e dei movimenti, di una linea di basso di qualunque genere musicale.

Mario, musicista versatile e di talento, è riuscito con questo metodo a sintetizzare tutto il percorso stilistico del Funk, in maniera brillante ed efficace.

DARIO DEIDDA

NOTE

Quello del basso elettrico, in stile Funk, è un argomento a dir poco vasto. La trattazione completa di un argomento tale, richiederebbe molte pagine che comunque tralascerebbero sicuramente qualcosa.

Dunque ciò che si può fare, è iniziare da qualche parte, magari suonando, piuttosto che leggendo enciclopedie. Nessuno ha mai imparato a suonare leggendo un libro. Il libro, meglio se più di uno, aiuta a tracciare una guida ed è per questo molto importante. Tuttavia, è di eguale importanza avere un buon maestro, come ascoltare tanta musica con passione ed attenzione, e naturalmente cercare di suonare il più possibile; cercare di riprodurre ciò che si ascolta e che crea in noi un certo "stupore" . Avere un bassista "eroe" di riferimento, o anche più d'uno, è una cosa importante. Tutti i grandi artisti, quelli contemporanei come quelli del passato, hanno avuto dei riferimenti ai quali si sono ispirati!

I simboli musicali per indicare gli accordi, - quelli di questo testo sono ridotti all'osso - , hanno una forma varia e dinamica.

Nel libro sono state usate simbologie molto semplici. Laddove si è resa necessaria una chiarificazione relativa al movimento degli accordi, ho segnalato i cambi armonici.

Nel caso in cui l'accordo rimane il medesimo per tutta la linea, ho ritenuto opportuno specificare solo la natura fondamentale di questo. Ad ogni modo, nel primo come nel secondo caso, ho usato perlopiù accordi di settima, ed il loro "scheletro" è uguale in tutte le tonalità. Ecco:

prima o fondamentale, terza maggiore, quinta giusta, settima minore.

Nel caso di un Do settima ad esempio, le note saranno: Do, Mi, Sol, Si bemolle. La numerazione che ho dato a queste note, indica semplicemente il conteggio necessario all'identificazione della distanza tra queste:

Do = prima (o fondamentale) , Mi = terza maggiore, Sol = quinta giusta, Si bemolle = settima minore.

La distanza tra un suono ed un'altro è dunque numerata, ed è chiamata intervallo.

Di seguito la tavola con alcuni dei principali intervalli.

Conclusione

Molti musicisti, specie quelli delle vecchie generazioni, hanno imparato a suonare attraverso l'esperienza fatta "sul campo". Fino a qualche anno fa infatti, non c'erano metodi, ne libri, ne video. L'unico fondamento valido, al quale essi si affidavano, era la conoscenza accumulata sulla strada e quella acquisita attraverso un mentore.

Oggi, per alcuni aspetti, l'apprendimento della musica è divenuto più semplice, grazie ai tanti strumenti che l'industria musicale ci fornisce. Non bisogna trascurare però, la possibilità di aiuto da parte di una figura "guida" che possa sostenere e indirizzare al meglio, lo strumentista che ha deciso di approfondire la propria cultura musicale.

Il proposito di questo libro, è quello di fornire un approccio pratico, la visione da "strada", attraverso un mezzo accademico come un libro.

Mi auguro che la mia esperienza di musicista, a cavallo tra la vecchia e la nuova generazione, sia stata d'aiuto per la realizzazione dei vostri obiettivi.

Buona fortuna!